

Un libro scava nei misteri dell'eroe ben oltre Walter Scott
Robin Hood
leggenda per leggenda

RINTRACCIATO, ricostruito, ricapitolato: Robin Hood è stato sottoposto ad un controllo minuzioso, ad un check-up totale, ad una radiografia dettagliata. Ogni gesto, ogni pensiero dell'eroe di Sherwood è stato catalogato da Stephen Knight in *Robin Hood* (Blackwell, pagg. 308, sterline 13.99).

Knight ha compiuto un'analisi approfondita andando a ripescare tutte le versioni di una leggenda che era già famosa prima di Walter Scott e che continua da oltre sei secoli ad essere variamente interpretata.

Il libro si muove su temi diversi

che vanno dalla genesi della leggenda a Hollywood, ovvero dall'identità del personaggio reale che ha ispirato il fuorilegge della foresta fino all'ultimo film di Mel Brooks a lui dedicato. Si scopre così che Robin aveva, in alcuni casi, ori-

gini popolari e non aristocratiche; che prima di trovare fissa dimora nella foresta di Sherwood era stato segnalato in regioni lontane come la Scozia o il Devon.

Robin non è stato il solo a cambiare origini: la bella Maid Marion era nientemeno che una moresca, se dobbiamo credere all'etimologia del suo nome. Il cast di questo serial plurisecolare è cambiato a volte drammaticamente, i personaggi minori sono apparsi e scomparsi. Robin e la sua

banda sono anche capaci di azioni fantascientifiche. Hanno viaggiato nel tempo e si sono ambientati in epoche diverse a seconda che le loro avventure fossero narrate ad uso di illuministi arcadici, letterati radicali o spettatori di musicals vittoriani.

Il lavoro di Knight dà grande spessore all'eroe di Sherwood: riunendo tutti gli aspetti di questo personaggio egli delinea in realtà le radici delle leggende e dei miti medievali e dei loro legami con i fatti storici, ricostruendo allo stesso tempo la nascita del bandito in quanto «fuori dalla legge».

Pico Floridi



Adriano Ossicini

POLEMICHE/
Da anni Ossicini tenta di regolamentare l'attività degli psicoterapeuti. Ma un deputato di Forza Italia difende la "deregulation"

Il Polo della psiche

di MASSIMO AMMANITI

Leggendo l'articolo di qualche giorno fa di Luciana Sica mi sono chiesto se esista un giallo nel «mercato della psiche», ossia nel mondo delle Scuole di Formazione degli psicoterapeuti. Probabilmente è opportuno raccogliere sistematicamente tutti gli indizi per tentare di risolvere questo giallo, che attaglia i professionisti della psicoterapia e ancora di più, immagino, i pazienti che sono in cura.

Da molti anni Adriano Ossicini, professore universitario di Psicologia e psicoanalista, aveva cercato di regolamentare, al pari degli altri paesi, la professione dello psicologo attraverso l'istituzione di un Ordine professionale, come già da molto tempo era avvenuto, per esempio, con i medici o gli architetti. Non tutti vedevano di buon occhio la nuova professione dello psicologo, in primo luogo gli psichiatri che temevano di perdere la loro egemonia, anche nei nuovi servizi psichiatrici che si stavano estendendo a livello nazionale. Ma la costanza, se non addirittura l'ostinazione, di Ossicini alla fine ha vinto e dal 1989 esiste una legge che regola la professione dello psicologo. Era inevitabile che questa legge affrontasse contestualmente un problema ancora più spinoso, il campo delle psicoterapie che si era sviluppato al di fuori di ogni controllo.

Lettoni selvaggi

Molti laureati, ma anche persone senza nessuna laurea, si erano, infatti, improvvisati psicoterapisti privi della necessaria specializzazione, creando inevitabilmente confusione e rischi di ogni genere in un campo in cui operavano seriamente, ormai da decenni, scuole di formazione riconosciute a livello internazionale, come la Società Psicoanalitica Italiana. Molti «lettoni per la psicoterapia venivano aperti» con grande facilità, secondo una battuta di qualche anno fa, sicuramente senza nemmeno quei controlli necessari per intraprendere un'attività commerciale.

A questo annoso problema Ossicini trovava una soluzione nella sua legge creando uno speciale elenco degli psicoterapeuti a cui potevano iscriversi psicologi e medici che avessero avuto la necessaria formazione dopo la laurea. Pur con alcuni inevitabili limiti, questo provvedimento serviva a tagliare il mercato nero delle psicoterapie e a garantire quanti volevano farsi curare da uno psicoterapeuta.

Allo stesso tempo bisognava definire quali scuole post-laurea erano in grado di preparare i futuri psicoterapeuti. La legge affidava all'Università questo

compito e ad «Istituti a tal fine riconosciuti». L'interpretazione di questa norma era piuttosto complessa perché l'Università non aveva specifiche scuole di formazione in psicoterapia che

erano esclusivamente private. Si è deciso pertanto di accettare per la formazione in psicoterapia le Scuole di Specializzazione in Psichiatria ed in Neuropsichiatria Infantile,

molto disomogenee fra loro per indirizzo, ma che in ogni caso garantiscono una sufficiente esperienza clinica, anche se manca perlopiù quel lavoro di costante supervisione assolu-

tamente indispensabile per il training di uno psicoterapeuta.

Anche sul versante della Psicologia di fatto non esistevano Scuole di Specializzazione, se non a Roma, ma anche in que-

sto caso la mancanza di strutture e di servizi clinici adeguati nelle Facoltà di Psicologia non permette le necessarie esperienze cliniche, soprattutto di lavoro psicoterapeutico. Il settore universitario di fatto non era in grado di assolvere da solo a questo compito ed era inevitabile utilizzare le esperienze di formazione maturate in campo privato nell'indirizzo psicodinamico, cognitivista e familiare. Ma anche qui i problemi non erano meno critici. Infatti negli ultimi anni il mercato delle psicoterapie e delle scuole si era enormemente ampliato, forse meno di quanto abbia fatto vedere un'indagine piuttosto sommaria di qualche anno fa.

Il ministero dell'Università, a questo punto, si è posto l'obiettivo di iniziare, con una specifica Commissione, un lavoro di verifica e di necessaria potatura della fitta selva di Scuole di Psicoterapia. Tutto sembrava sufficientemente definito e vi erano le prospettive per giungere ad una regolamentazione del settore. Ma le insidie inevitabili sono venute da quanti temono di non poter rispondere ai criteri di qualità stabiliti dalla Commissione ed hanno trovato sostegno politico in uno psichiatra di Forza Italia, fautore della «deregulation» nel campo delle psicoterapie.

Un giallo

senza assassino

I pericoli della «deregulation» sono evidenti in un campo in cui occorre garantire particolarmente la qualità degli interventi curativi e la qualificazione degli psicoterapisti, al pari di quello che succede in tutti i paesi del mondo. Purtroppo a complicare ulteriormente le cose è intervenuto un parere del Consiglio di Stato che ha ritenuto insufficiente la formulazione della legge Ossicini per dare un riconoscimento formativo alle Scuole private. Vi è da segnalare che il ministero dell'Università potrebbe fornire senz'altro gli opportuni chiarimenti al Consiglio di Stato sull'applicabilità della legge.

Al termine di queste note mi accorgo che purtroppo per gli amanti dei gialli non c'è l'assassino e neppure la vittima. C'è il problema di formare nel modo migliore chi dopo la laurea in medicina o in psicologia decide di diventare psicoterapeuta e nello stesso tempo di garantire quanti vogliono utilizzare questo tipo di cure. Il problema non è irrisolvibile in questo campo, abbiamo competenze e risorse per trovare soluzioni soddisfacenti, che fino ad ora non si sono discostate molto dagli standard europei, dai quali non ci dobbiamo staccare se vogliamo che la nostra credibilità scientifica rimanga a livelli accettabili.

Se Macintosh è l'ideale per te,
ma anche un PC
ti farebbe comodo,
da oggi puoi comprarli tutti e due.



BBDO ITALY

Power Macintosh 6100/66 16/350 con Dos Compatibility Card, tastiera estesa

AppleDesign e monitor Performa Plus 14" a lire 5.290.000*



Vai dai Rivenditori Apple con il tuo dischetto per sistema Windows e provalo su Power Macintosh™ 6100 con DOS Compatibility Card. Hai tempo fino al 31 marzo per scoprire la sua supercompatibilità.

Per informazioni chiama il numero verde Apple 167/827069.



Apple Computer

Power Macintosh. Il futuro è meglio di come te lo saresti aspettato.

*IVA esclusa. Apple e il marchio Apple sono marchi registrati di Apple Computer, Inc.